

Mozione politica regionale

Impegno verde per la conversione ecologica

“Dobbiamo fare in modo che tutte le nazioni abbiano un buon tenore di vita e un basso impatto ambientale. Dobbiamo imparare insieme come arrivarci, senza che nessuno rimanga indietro. Dobbiamo usare quest’opportunità per creare un modo più equo, e la motivazione non dev’essere la paura, ma la speranza. Se divisi siamo stati così potenti da distruggere il pianeta, uniti saremo sicuramente abbastanza potenti da salvarlo. Nella mia vita sono stato testimone di un terribile declino, mentre voi potreste e dovrete essere testimoni di una meravigliosa guarigione. Questa è la mia speranza disperata, signore e signori. Cari delegati, ecco perché il mondo vi sta guardando, ed ecco perché voi siete qui.”

(discorso di Sir David Attenborough alla cop26)

La ripartenza

Negli ultimi due anni in Emilia-Romagna abbiamo ripreso la lunga marcia nelle istituzioni cogliendo due importanti e strategici risultati per la nostra agibilità e visibilità politica: siamo tornati, con il nostro simbolo, in Regione e nel Consiglio comunale di Bologna, dopo essere rientrati solo pochi mesi prima nel consiglio e nella giunta comunale di Modena.

Abbiamo inoltre assessori verdi a Lugo, Carpi, San Lazzaro, Monte San Pietro, Bertinoro; consiglieri a Zola Predosa e Bertinoro; un vice sindaco a Zola Predosa; assessori e consiglieri eletti in liste civiche in comuni della bassa bolognese, modenese e parmense.

Dopo anni di assenza, si è dunque avviato un percorso che ci rivede protagonisti nelle istituzioni e ci rende più visibili nei media. Un percorso che mette alla prova la nostra capacità e cultura di governo, e può aiutare crescita e radicamento territoriale del nostro movimento.

Finite le illusioni populiste da una parte (leggi M5S), e tramontato il partito “pigliatutto” (PD) dall’altra, si sta riaprendo uno spazio per una formazione verde autonoma con una sua visione del mondo ed una sua pratica politica di respiro europeo.

Non ci sfugge, tuttavia, che continui ad incombere la prospettiva di integrare questa visione all'interno delle interminabili mutazioni di una sinistra più o meno radicale, che inquadra i problemi creati dal cambiamento climatico all'interno di una lettura

tardo ideologica, in cui le crisi ambientale e sociale che stiamo vivendo vengono considerate il frutto avvelenato del modello capitalista. Un approccio che propone soluzioni ancorate a schemi ideologici superati e che nel concreto si è rivelata inefficace. Un'opzione già bocciata alla nascita dei Verdi, che vide proprio in Alexander Langer un oppositore culturale prima ancora che politico: i Verdi, scriveva, sono come il Nuovo Testamento rispetto al Vecchio Testamento delle sinistre.

Allo slogan "l'ecologismo senza lotta di classe è giardinaggio" si contrappone l'evidenza della contraddizione principale del nostro tempo: la crisi ecologica. Senza questa consapevolezza ogni lotta per ridurre le disuguaglianze non serve ad evitare la catastrofe. Anzi, sono proprio i soggetti sociali più fragili ed i paesi più poveri le prime vittime della crisi ecologica. Per questo parliamo della necessità di giustizia climatica e chiediamo una transizione ecologica socialmente equa, anche sul piano internazionale.

Autonomia ed alleanze

Da sempre per i Verdi autonomia non equivale a isolamento. Le alleanze sono uno strumento della politica per raggiungere obiettivi che da soli non si otterrebbero; o la via per garantire la tenuta del quadro democratico, esigenza che in Emilia-Romagna, di fronte al rischio concreto di vittoria delle destre, ci ha convinti nel 2019 a far parte dell'alleanza di centrosinistra. Un passo che si è rivelato non solo necessario per la sconfitta delle destre, ma anche vincente sul piano del risultato ottenuto dai Verdi.

La pur faticosa costruzione di un programma regionale condiviso si è svolta alla luce del sole, pariteticamente, con passaggi trasparenti che hanno riconosciuto il nostro ruolo politico ed il nostro contributo programmatico. Purtroppo nella formazione della giunta regionale non si è invece tenuto conto del nostro risultato. Ed oggi siamo in maggioranza ma non nell'organo di governo della Regione. Una ferita ancora aperta nel rapporto con il centrosinistra regionale e con il PD in particolare, un partito che non riesce ad uscire dalla vocazione maggioritaria di veltroniana memoria che ha cancellato anziché rilanciare lo spirito ulivista.

Questa esclusione, inaccettabile sul piano delle relazioni politiche, rivela un modo altrettanto inaccettabile di relazionarsi ai Verdi/Europa Verde: siamo considerati necessari per vincere, ma scomodi poi per governare in coalizione.

Il punto è che non possiamo adeguarci a scelte su mobilità&trasporti, energia e contrasto al consumo di suolo (solo per citare i tre punti più critici) che non sono coerenti con la svolta ecologica indicata nei programmi della coalizione.

Oggi è tempo di scelte chiare, e non di “finzione ecologica” pigliatutto. La necessaria gradualità della transizione e la costruzione di un consenso al cambiamento non possono significare che tutto continui come prima e che si rinvii ad un futuro sempre più lontano e indefinito anche quello che si dovrebbe e potrebbe fare subito. In un contesto simile, le alleanze si svuotano di significato per i Verdi, e decadono di fatto a mere scelte tattiche temporanee, prive di una prospettiva politica di ampio respiro e durata.

Siamo quindi consapevoli dei rischi che si corrono stando in alleanza con l’attuale centrosinistra, al cui interno agiscono poteri ed interessi che si oppongono ad una vera svolta verde. Per cui è molto impegnativo riuscire a tenere la barra dritta quando ci si trova a ricoprire il ruolo di minoranza della maggioranza.

Tuttavia l’esperienza insegna, stante l’attuale situazione di sistema elettorale e di nostri consensi, che è solo stando in queste alleanze che si portano a casa risultati significativi.

Spesso si rimprovera ai Verdi italiani di non fare come quelli tedeschi, che le alleanze le fanno dopo l’esito elettorale, e non prima come i Verdi italiani. Il punto è che in Germania vige il sistema elettorale proporzionale (con una quota di seggi eletti con mandato diretto), per cui DOPO le elezioni, sulla base dei risultati e delle maggioranze possibili, si avvia la trattativa programmatica per stringere l’alleanza di governo.

Da noi le alleanze si devono costruire prima del voto a causa di sistemi elettorali che di fatto penalizzano una forza politica in via di rilancio come la nostra, non ancora sufficientemente forte per affrontare ovunque l’elezione sganciata da alleanze e quindi dai meccanismi dei premi di maggioranza.

In aggiunta a questo, ci sono contesti politici - come ad esempio è stato in Emilia-Romagna nel 2019/2020 – in cui stare nel centrosinistra contribuisce ad impedire la vittoria delle destre, che in Italia si sono sempre collocate agli antipodi di serie politiche ambientali e solidali.

Non ci nascondiamo che c’è chi ragiona al contrario: finché i Verdi non si renderanno autonomi dalle alleanze di centrosinistra, perderanno i voti degli elettori che li vogliono dissociati dal PD.

D’altra parte è di tutta evidenza che le uniche esperienze di presentazione autonoma dei Verdi/Europa Verde al di fuori del centrosinistra per la mancanza di programmi condivisi con il partito di maggioranza, ovvero il PD, non hanno prodotto

significativi risultati elettorali, emarginando di fatto i Verdi/Europa Verde dal lavoro nelle istituzioni e dal confronto politico.

Qualora sussistano condizioni programmatiche e politiche chiare e coerenti con i valori ecologisti dei Verdi-Europa Verde per costruire alleanze credibili di centrosinistra, l'ingresso in coalizioni rimane per i Verdi la prima opzione auspicabile per evitare l'isolamento politico e per avere la possibilità di incidere in modo concreto sul territorio sui temi ambientali.

Humus culturale per far crescere la politica verde.

A differenza di altri partiti Verdi nord-europei, in Italia scontiamo da sempre un ritardo culturale sui temi dell'ecologia. Ritardo che spesso si riflette, in modo negativo e discriminatorio, nel cono d'ombra mediatico al quale i Verdi sono relegati da decenni.

Questa emarginazione dalla scena mediatica, il mancato approfondimento nella comunicazione e nel sistema scolastico dei temi propri dell'ecologia, hanno contribuito e contribuiscono a far sì che, ad una crescita importante dell'economia verde, alla maturazione di scelte alimentari individuali green, alla presa di coscienza sui pericoli per la salute legati all'inquinamento atmosferico e all'aumento di sensibilità nei rapporti con gli animali e la natura, non abbia corrisposto finora una crescita di consapevolezza culturale e politica nel Paese che colleghi tutti gli aspetti e ponga con la necessaria determinazione ed efficacia il tema della svolta verde in chiave di just transition, ovvero di svolta verde socialmente sostenibile e anche desiderabile per richiamarci alle parole di Alex Langer.

Il rilancio del nucleare e il mantra rilanciato dal ministro alla transizione ecologica, Roberto Cingolani, a favore dell'uso del metano sul medio-lungo periodo, anche nella forma mascherata della produzione di idrogeno blu, danno la misura del problema che ci troviamo ad affrontare: una transizione ecologica apparente, guidata da poteri economico-finanziari, del tutto discutibile nella sua incoerenza con i fini di tutela ambientale che non solo nominalmente dovrebbe perseguire.

Per questo risulta quanto mai necessaria nel nostro Paese una forza politica verde, con una chiara visione complessiva sui temi ambientali, che operi una funzione di controllo e di denuncia rispetto al green washing.

Per poter crescere servono radici profonde su un terreno fertile

L'inversione di tendenza degli ultimi anni a favore di una prospettiva verde ed ecologista e di una nuova attrattività dei Verdi italiani costituisce un segnale incoraggiante.

Graditi ritorni di Verdi storici e storiche, e l'arrivo di nuovi/e Verdi di varie età hanno portato anche in Emilia-Romagna ad un consistente aumento degli iscritti, come non si registrava da anni. La nostra pratica della doppia rappresentanza di genere e delle liste elettorali "cerniera", con un 50% di candidate e altrettanto di candidati, ci ha portato molte nuove iscritte e simpatizzanti.

La lista elettorale presentata alle comunali di Bologna su 36 candidat* aveva meno di dieci iscritt*, dei quali solo quattro membri dell'esecutivo. Una scelta che ha portato a costruire un vero e proprio "vivaio" di nuove leve di varia età e provenienza professionale.

Abbiamo ricostruito una presenza organizzata in tutte le province, con Piacenza e Ferrara da mettere a punto per consolidare anche lì la nostra azione.

E resta consistente il contributo dei contribuenti della nostra regione alla raccolta del 2 per mille (pari al 10% del totale raccolto dai Verdi in Italia), unica vera fonte di finanziamento del nostro partito, accanto alle quote devolute dagli eletti e dalle elette e dai fondi che derivano da una quota parte delle iscrizioni.

Integrare i nuovi attivisti con quelli sperimentati: ecco il compito di oggi, da condurre con una formazione culturale e scientifica aggiornata, rivolta sia all'interno che all'esterno. Siamo la forza politica che si basa su dati scientifici, oggi più che mai indispensabili per affrontare la transizione ecologica ed energetica con cognizione di causa, al di là del solito green washing.

La credibilità non si improvvisa. Anche per questo siamo l'unica forza politica che nella nostra regione si è dotata di un comitato tecnico-scientifico composto anche di docenti universitari e professionisti di livello del nostro territorio, che consultiamo su questioni chiave che necessitano più che mai di un approccio scientifico e di ricerca.

L'altro scenario che deve vederci attivi e propositivi è quello delle conflittualità ambientali e sociali: per poter crescere, il movimento ecologista rappresentato dai Verdi deve misurarsi sempre più sui territori, rispetto alla pur necessaria dimensione comunicativa dei social network. Abbiamo bisogno di attivisti di strada sul territorio che non riducano il loro impegno alla dimensione digitale, per quanto utile sia nella divulgazione dei valori ecologisti.

Dobbiamo quindi lavorare con continuità per riprenderci la rappresentanza politica sul territorio di mondi a noi vicini.

Comitati, associazioni (ambientaliste, dei consumatori, per i diritti degli animali, per la tutela del territorio, ecc...), iniziative sociali contro povertà ed emarginazione,

iniziative sindacali, scienziati e ricercatori, i mondi che si sono riconosciuti nell'Enciclica Laudato Si': sono questi i riferimenti con cui dobbiamo rapportarci.

Se non attraiamo "soggetti sociali", anche tra le prossime candidature, la nostra crescita sarà affidata solo alla percezione dei Verdi come partito di opinione, e non come forza politica che si muove concretamente e si fa portavoce di battaglie sociali ed ambientali.

Ricordiamoci che siamo nati come un movimento di attivisti sul territorio, e non possiamo quindi ridurre il nostro impegno alla dimensione digitale o ai dibattuti in chat.

Le nostre piccole strutture inoltre non possono essere autoreferenziali, occupate in una costante competizione per i ruoli interni slegata da un ruolo e un impegno politico attivo e concreto sul territorio. Solo facendo politica in mare aperto si misureranno e si selezioneranno le persone adatte a ricoprire i ruoli politici.

La presenza attiva sui territori deve includere luoghi come gli Enti Parco, che dovranno rinnovare gli organismi nei prossimi mesi, ed i Consorzi di Bonifica, enti nati per il governo del territorio che vanno profondamente riformati per garantire la qualità ambientale delle scelte che fanno. Da ultimo, ribadiamo l'importanza della presenza a eventi, cortei, sit-in.. non solo come elemento volto ad attrarre partecipanti o mettersi in mostra, ma anche come "orecchio" attento ed attivo alle istanze delle associazioni e dei cittadini, con cui vogliamo sviluppare un rapporto di sinergia che preservi le identità e a cui vogliamo essere in grado di offrire disponibilità, offrendoci come interlocutore credibile e non distaccato.

Valorizzazione dei giovani e rappresentanza

È indubitabile il ricco contributo dato oggi dai più giovani alle istanze ecologiste. Per questo i Verdi hanno il dovere di promuovere iniziative finalizzate a valorizzare la componente giovanile. Un partito che voglia crescere ha il dovere di avere un particolare riguardo verso le giovani generazioni che deve responsabilizzare rispetto alla mission del partito, che si fonda su un insieme di valori ed esperienze che vanno trasmessi abbinando la memoria storica all'innovazione. Questo impegno si traduce nel dialogo intergenerazionale, necessario al reciproco rispetto e al proficuo confronto di idee, prospettive ed esperienze. L'età anagrafica sia per i giovani che per gli adulti non può essere considerato un valore assoluto. Ciò che conta sono idee e impegno politico attivo sul territorio.

Occorre costruire gruppi di iscritti verdi nelle Università e nelle scuole medie superiori, e valorizzare i giovani attivisti nei gruppi locali.

È inoltre fondamentale che forti delle nostre radici si sviluppi un percorso di formazione e di ricambio politico, coerente con lo spirito di crescita, studio ed evoluzione proprio del nostro partito. Il dialogo e la collaborazione permetta una transizione armoniosa delle cariche e dei ruoli, evitando il rischio di creare uno stacco o contrasti, unendo alla rappresentanza di genere una rappresentanza generazionale. Questo lavoro, da avviare a partire dalle province e dai direttivi, è un segnale importante per unire e mantenere coesi attivisti, simpatizzanti e iscritti delle diverse fasce di età, che hanno diversa sensibilità ai temi e peculiari necessità. Sappiamo che le sfide del futuro e come esse verranno affrontate avranno un impatto fortissimo sui più giovani e vogliamo dare prova di saper incarnare la necessità di rappresentanza di tutti, come interlocutore inclusivo, solido, unito e rappresentativo.

Città e aree metropolitane/suburbane

Sempre più spesso emerge la necessità di valorizzare e coordinarsi in favore delle aree “fuori città”.

Se le sfide elettorali degli ultimi mesi hanno focalizzato le forze sulle città e sulle necessità dell’ecosistema urbano (e la sua rigenerazione!), è evidente che le tematiche proprie dei Verdi trovano la loro esplicazione anche e soprattutto su territori estesi. Partendo dalle priorità tematiche relative alla mobilità, ai trasporti, viabilità, tutela del verde, bisogna lavorare per avviare dei gruppi di lavoro che tutelino e coinvolgano le aree della bassa e delle aree montane e che permettano di essere radicati anche fuori dai Comuni principali.

La visione dei territori come un unicum che deve essere risanato e riunito a livello ecosistemico si deve rispecchiare nella cura della parte di regione “metropolitana”, nei temi, nella logistica (decentrando incontri ed eventi) e nella pianificazione delle istanze da rappresentare tramite i nostri rappresentanti nelle istituzioni.

Organizzazione

Dovremo impegnarci a seguire con più continuità ciò che si muove a livello europeo, come fonte di scambio di esperienze e ispirazione, a partire dall’adesione dei nostri eletti ed elette alla piattaforma creata da Egp (il partito transnazionale dei Verdi europei) per facilitare scambi e contatti.

Anche i rapporti tra eletti ed assessori dei vari comuni vanno incrementati per uno scambio costruttivo a sostegno della nostra presenza nelle istituzioni.

Dovremo occuparci dell'organizzazione delle iniziative/campagne elettorali del partito, creando una figura che coordini questi aspetti essenziali per valorizzare, anziché disperdere, le nostre energie. L'esperienza del lavoro svolto in occasione delle elezioni comunali di Bologna è la conferma che una buona organizzazione, supportata da risorse economiche adeguate, fa la differenza e non vale meno degli aspetti politici e contenutistici della nostra azione.

Intendiamo incentivare il radicamento territoriale, che è strettamente collegato con i risultati politici ed elettorali. Per questo occorre potenziare i gruppi locali dove negli ultimi anni siamo stati meno presenti.

Per lo stesso motivo intendiamo potenziare ed ampliare il Consiglio federale regionale inserendo al suo interno, oltre ai membri dell'esecutivo ed ai portavoce provinciali, anche i portavoce comunali delle associazioni che sono e saranno costituite a norma di regolamento.

A fianco di questo organismo allargato riteniamo utile costruire un Esecutivo più snello, con incarichi operativi, che consenta convocazioni più rapide, fermo restando il ruolo del Consiglio federale nel definire e validare l'azione politica che verrà attuata dall'esecutivo. Si ritiene in questa ottica di nominare un Coordinatore dell'Esecutivo che abbia l'incarico operativo di coordinarne le attività.

Inoltre, sul modello di quanto avviene a livello europeo, è auspicabile la creazione di gruppi di lavoro di approfondimento su alcune nostre tematiche individuate e declinate in chiave locale, ovvero non "general generiche sull'universo mondo". I gruppi di lavoro si rapporteranno con le esperte e gli esperti del Comitato tecnico-scientifico, col quale sceglieranno eventualmente anche i temi da approfondire.

Una stagione di promozione di leggi di iniziativa popolare regionali, con tavolini in tutte le città, può ridare slancio ed attrattività. I temi non mancano.

In questo cammino incontreremo persone provenienti da altri mondi. Dobbiamo essere pronti ad accoglierle e a valorizzare l'integrazione delle loro esperienze, senza rinunciare ai nostri punti fermi. Un metodo di relazionarsi che sappia coniugare la necessaria coerenza valoriale con la capacità di ascolto e quindi di creare ponti di dialogo con persone che hanno storie e percorsi diversi da quelli dei Verdi.

L'urgenza della questione ecologica ci obbliga al dialogo aperto come metodo e a valorizzare insieme le cose essenziali che uniscono rispetto a quelle che possono

essere oggetto di divisione, un approccio di lavoro che si rende necessario per contribuire davvero tutti insieme alla conversione ecologica.

Non c'è tempo da perdere!

Candidiamo a

co-portavoce

Silvia Zamboni e Paolo Galletti

Tesoriere

Sauro Turrone

Firme

Bologna

Davide Celli, Alessandro Fabianelli, Danny Labriola, Valentina Marassi, Francesco Tommasini, Luca Fontana, Lara Bresciani, Francesco Gentile, Manuel Greco, Massimo Brundisini, Gaetano Pozzi, Antonella Gentile, Annalisa Bonvicini, Claudio Mazzacurati, Fernanda Useri, Alessandro Pulga, Ambra Baldoni, Cristina Monti, Renata Capasso, Giorgio Finzi, Giovanni Dinelli, Arturo Ciliegi, Stefano Giordani, Bianca Vandelli, Andrea Dall'Olio, Federico Fregni, Leonardo Bertasi, Monia Vincenzi, Micaela Mazzoni, Simone Severi

Forli -Cesena

Alessandro Ronchi, Catia Baffioni, Carmen Barasi, Alessandro Tassinari, Janaira Izzo, Stefano Manzalini

Modena

Paolo Silingardi, Irene Valbonesi, Marco Sassi, Fabrizio Baldini, Paola Aime, Antonio Lo Fiego, Antonio Compagnoni, Simone Ganzerli, Eleonora Tomasini, Artioli Andrea, Battini Fabio, Walter Poltronieri, Pritoni Alex, Luca Di Tanna, Bargiacchi Ilaria, Roberto Manfredini, Enrico Guerzoni e Marina Leonardi

Ravenna

Gianluca Baldrati, Fausto Bordini, Gabriele Serantoni, Maria Pia Galletti, Enrico Amici, Gianni Ricci, Gloria Bertozzi, Concetta Cossa, Marco Greco

Rimini

Rosanna Rizzo, Cesarino Romani, Marcello Di Blasio, Barogi Monica, Daniele Di Blasio, Monticelli Elisa, Romani Marisa, Romani Nadia, Schwienbacher Ursula

Reggio Emilia

Loredana Bertani, Duilio Cangiari, Luciano Gobbi, Giuseppe Neroni, Simone Manicone, Camillo Garlappi, Marco Pederzini, Giancarlo Zambelli, Maria Rita Cabrini, Marcello Pellicelli

Parma

Sara Fallini, Enrico Ottolini, Ximena Malaga Palacio, Davide Baldi, Emilia Manfredi, Gianmatteo Palese, Gemma Adorni

Piacenza

Stefano Forlini, Paolo bersani, Massimo Stefanoni

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....

.....

.....